OMAGGIO POETICO

ALL'ECC.MO E R.MO SIGNOR CARDINALE

D. FILIPPO GIUDICE CARACCIOLO

DI VILLA

ARCIVESCOVO DI NAPOLI

PER LA GLORIOSA RISTAURAZIONE

Dell'Arci-Cattedrale Metropolitana

Del P. M. Girolamo Pirozzi

Vicario Curato della Metropolitana - Del Collegio de' Teologi nella R. Università - In detto Collegio ex-Decano e Consultor Perpetuo - Esaminatore Pro-Sinodale della Diocesi di Napoli - Esaminatore del Regio Clero - Regio Revisore per la stampa de' libri - Membro della Real Commissione de' libri esteri - P. A. - Socio della Pontaniana e Sebezia - Socio corrispondente dell' Istituto Istorico di Parigi ecc. ecc. .

BIBLIOTECA NAZIONALE DI NAPOLI

NAPOLI

DALLA TIPOGRAFIA DI PASQUALE TIZZANO

Strada Cisterna dell' Olio n.° 45.

1839.

ALLA GLORIA DEL SIGNORE

Benedicta Gloria Domini de loco suo.
Ezech. c. III.

Sonetto.

Di mille Cherubin sulle ignee piume
Scendi Gloria di Dio dall' alto Empiro;
E dal massimo Altar diffondi in giro
Sugli accolti mortal di grazie un fiume.

Quì d' auree volte, e marmi eletti il lume
I fregi avvanza di Sidone e Tiro:
Quì il rubin l' adamante e lo zaffiro
Accenna all' Uom la maestà del Nume.

Lungi il profan; sgombri il superbo e l' empio:
Entri l' adorator devoto e pio
Del Re de' Re nel ristorato Tempio.

E sclami: il buon Filippo al Ciclo offrìo
Sì bell' omaggio! O memorando esempio!
Vita al suo nome!.. impero e gloria a Dio!

ALLA SANTISSIMA VERGINE

ASSUNTA IN CIELO

PRINCIPAL PATRONA TUTELARE.

In omni gente primatum habuit.
Eccl. c. 94.

Ode.

I.

O Regina che cinta di stelle
Sei portento tralle opre più belle:
Vergin pura - stupor di Natura,
Figlia e Madre del Regge de' Re.
Tu che imperi Sovrana nel Cielo,
Volgi il guardo, ch'è l'Astro di amore,
Alla Mole del Tempio maggiore,
Ove splende l'immago di Te.

II.

Là trà nubi di arabici odori
Grati sorgon gli accenti canori;
E in sua Sede - ne addita la Fede
Religione sublime regnar.
Là il Tuo Nome dolcissimo e santo,
Bella Diva, ogni labbro risuona:
E là t'offron l'eterna Corona
L'alto Empireo, la terra, ed il mar.

4.

O popolo esultante
Vieni al tuo Dio davante;
Versa nel Tempio ornato
Il pianto del piacer.
Quivi è per Te segnato
Del Cielo il bel sentier.

5.

Quivi brillar l' onore
Vedrai di quel Pastore,
Che del gran Dio la Sede
Magnanimo illustrò;
E colmo il cor di Fede
L' impresa a fin guidò.

6.

Del Tempio le colonne
Parlan del nuovo Aronne;
Gli archi ed i marmi alteri
Sembran di Lui parlar;
E i voti i più sinceri
Odi alle Stelle alzar.

7.

Si aggiungan lieti a Lui
Anni sugli anni sui:
Il nome suo diventi
L' onor di nostra Età.
E in armoniosi accenti
Ognun ripeterà:

ALLA CELESTE GERUSALEMME

Tabernaculum Dei cum hominibus.
Apoc. c. 21.

Canzonetta.

1.

Dal Ciel discendi, o bella
Gerusalem novella!
La fronte maestosa
Cinta di sagro allor;
E al par di eletta Sposa
Ti avvanza al Tuo Signor.

2.

Di mille Cetre al suono
Il Nume ascende al Trono.
Ecco de' Santi il Santo
In mezzo a noi mortal:
Ecco s' intuona il canto
Di plauso universal.

3.

I limpidi cristalli,
I fulgidi metalli,
Le gemme preziose
Splendon quai rai del Sol.
Ridono gigli e rose
In sul marmoreo suol.

AL GLORIOSO MARTIRE

PRIMO TRA' I PATRONI DELLA CITTÀ E DEL REGNO

S. GENNARO

Posuit eum Ducem virtutum universarum.
I. Mach. c. 13.

Ode Saffica.

O Tu che sei di glorie e palme onusto,
Eroe Proteggitor, Martir vivente,
Sorridi a noi quale Palladio augusto
Di nostra gente.
Splenda più volte a noi nell' annuo giro
Del tuo purpureo sangue il caro pegno:
Sia nostro Asìl: del fulminante Empiro
Plachi lo sdegno.
Quì nell' aurea Magion del Re del Cielo
Di novello splendor tutta raggiante
Mostra de' tuoi portenti il prisco zelo
Nel tuo sembiante.
E quel sembiante di paterno amore,
Onde la Patria attinge e speme e calma,
Volgi del nostro buon Santo Pastore
Alla bell' Alma.

Lui che seguendo il non vulgare esempio
Degli Attanagi, e de' Severi Eroi
Aggiugne gloria al sommo Dio del Tempio,
E gloria a noi.

Da Battro a Til la vincitrice Fama
Porta il Suo Nome ed il non compro onore;
E lauda ognor la generosa brama
Del suo bel Core.

Deh Tu Divo il proteggi, e grazie impetra
Pel suo gregge fedel nel Tempio accolto:
Abbia il giusto virtù, scenda dall' Etra
Lume allo stolto.

E là ove splende il somm' Onor di Dio
Spieghi Filippo i generosi vanni,
A dispetto del tempo, e dell' obblìo
In cima agli anni.

ALL' RMO RMO SIG. CARDINALE ARCIV.

Dignum laude Virum Musa vetat mori:
Horat. Ode VIII. c. 4.

Anacreontica.

1.

Eccomi, o sacro Principe,
In sul Pierio monte:
Ecco altra fiata a cingermi
L' antico lauro al fronte;
L' annosa Lira armonica
Tocco, o Signor, per te.
L' estro nel cor già sentomi
Eccitator de' carmi:
L' almo splendor del Tempio
Già scende ad infiammarmi;
Ed a Te sciolgo un cantico,
Fatto maggior di me.

2.

Il nobil tuo silenzio
È ognor facondo a noi:
Parla il desio magnanimo,
Parlano i gesti tuoi,
Del sommo Dio le glorie
Ovunque a dilatar.

Brilla per Te di gaudio
L' alta Magion del Nume;
E versa a noi l' Altissimo
Delle sue grazie il fiume:
È il nostro Cor più fervido
Sue laudi a decantar.

3.

Dal gelido Boristene (1)
Viene il gran Prence, e gode
Dell' opre tue magnifiche
Al suon d' intatta lode:
E del Tuo Cor sì nobile
Diventa ammirator.
Te ammira ancor l' Austriaco
Augusto (2) invitto Duce;
E là sull' Istro bellico
Il tuo gran Nome adduce:
Chè sagro è al vero merito
De' sommi Eroi l' Onor.

4.

Te già la Senna applaude,
E Te il Tamigi onora,
E dall' algente Oceano
A' regni dell' Aurora
Degl' incliti Caraccioli
L' eccelso Nome andrà.

(1) S. A. I. e R. il gran Duca Princ. Ered. delle Russie.
(2) S. A. I. e R. l' Arciduca Carlo d' Austria.

'e l'esaltata Patria ,
Te il gran Fernando addita
Qual luminoso esempio
D'ogni virtù gradita :
E accenna in Te Partenope
L'Eroe di nostra età.

5.

' almo Senato (1) amplissimo ,
Che siede a Te d'intorno ,
Che di vigor fortissimo
Rende il tuo Soglio adorno ,
Del gran Figliuol di Davide
L'animo in Te vantò.
terger può le lagrime
L'orfano ed il pupillo ,
E se l'afflitta vedova
Sente il suo cor tranquillo ,
Tua man paterna e tenera
Quel pianto rasciugò.

6.

'i , o Signor , di Nestore
ieti , e giocondi gli anni :
ungi da Te sen fuggano
n seno al mar gli affanni :
'i arrida il Ciel propizio
ol suo favor divin.

Capitolo Metropolitano.

Chè mentre al fido popolo
Segno di amor Tu sei,
T' offro in omaggio ingenuo
La cetra, i carmi miei,
L' estro che ispira i cantici,
La fronda che ho sul crin.

VA1 1515911